

## New Plantings in Millennium Park, New Towers in the Distance

Corinna Cuniberto

Ferro, cemento, automobili e artificialità convivono armonicamente, nei dipinti di Rackstraw Downes, con il paesaggio naturale, con quel poco di verde a cui l'uomo permette ancora di vivere nelle grandi metropoli urbane, gli scenari preferiti dell'artista. Come fosse un dovere nei confronti del mondo a lui circostante, Downes si reca a dipingere ogni giorno (da ormai cinquant'anni) per le strade trafficate delle città, talvolta sul ciglio della strada, e cerca meticolosamente di catturare l'essenza di ciò che ha intorno, tanto che un occhio abituato a giudicare l'arte sulla base della fotografia e dell'estrema somiglianza al vero rimarrebbe stupito dalla fedeltà che i dipinti di Rackstraw tributano al reale.

Nonostante possa sembrare che la modernità, il grigio dei palazzi e delle strade, soffochino il paesaggio naturale, non leggiamo i quadri di Rackstraw Downes come una malinconica rappresentazione del degrado dell'artificiale ma, grazie all'attenta scelta dei colori, spesso caldi e luminosi, viene messa in primo piano l'armonia a cui ogni elemento spontaneamente si dispone, come in una grande scenografia.

Questo si vede nel ruolo determinante che la luce vi assume, e sappiamo che il pittore dipinge solo quando il tempo gli regala quella giusta, prevalentemente in estate.



Rackstraw Downes, *New Plantings in Millennium Park, New Towers in the Distance*, 2002, olio su tela, Betty Cunningham Gallery, NYC.

Dev'essere raro imbattersi in artisti che mantengono ancora un legame tanto profondo con il mondo circostante, da dedicargli una così grande attenzione, il cui risultato non è mai banale, scontato, e non si limita a emulare lo scatto fotografico, quanto a vivificare uno degli aspetti dell'arte, ovvero l'osservazione e lo studio attentissimo (e quindi poi il lavoro e la tecnica) del paesaggio e di ciò che ci sta attorno. Downes non perde personalità o originalità per via della somiglianza al vero che possiedono le sue opere, anzi, acquista la propria personalità proprio grazie alla "sacralità" della tecnica a cui si dedica, mettendosi quasi

al servizio della natura, di ciò che può osservare e della bellezza che può poi rappresentare, che il soggetto sia un albero, o il ponte di un'autostrada.

Ma il realismo di Downes non è solo estetico, ha un intento più profondo, esplicitato da lui stesso, ovvero quello di smantellare l'ipocrisia per cui pretendiamo di ammirare la sola apparenza delle cose, senza mai soffermarci su ciò che le fa funzionare, come inquadrassimo solo un frammento della realtà, quello che più ci piace, un paesaggio incontaminato, un mare senza fari, una strada senza automobili. L'artista rifiuta questo tipo di rappresentazione, come per protestare contro una visione ristretta e stantia di bellezza, che non ammette elementi non tradizionali, moderni e artificiali.